

Escursione nel Marghebla

Nota del socio dott. ADRIANO LANZONI

Le condizioni determinate dalla guerra nel Mar Rosso sin dallo scoppio della conflagrazione che infuriò nel mondo, hanno reso difficili e più rari i rifornimenti di tutti gli articoli commerciali e soprattutto dei generi alimentari per Assab, tanto da crearvi una stasi scoraggiante del mercato ed una condizione di vita poco rassicurante. Tale miserevole stato fu aggravato poi da una crescente attività delle forze navali britanniche bloccanti le coste dello Jemen, donde Assab ha sempre importato i generi alimentari di maggior urgenza, di modo che, chiusi totalmente i porti, risentì le tristi conseguenze col vedersi privare di cereali, che formano il suo principale nutrimento ed aumentare il prezzo delle provvigioni e di tutti gli articoli in genere.

Sorse allora l'idea di ricercare nei dintorni di Assab località adatta per coltivazioni di ortaggi e di cereali in quantità sufficiente da poter soddisfare ai bisogni della popolazione, se non immediatamente, almeno per un tempo il più prossimo possibile ed anche per l'avvenire, con lo scopo di rendere il mercato indipendente dai rifornimenti dello Jemen.

Per queste ragioni mi proposi di studiare la regione del Marghebla, distante circa 12 km. da Assab, che da lontano mostra una vegetazione non comune alle zone costiere della Dancalia.

Col consenso del Governo recatomi sul luogo, ho potuto procedere ai miei studi raccogliendo le osservazioni che espongo, confortate da consigli pratici che coltivatori dello Jemen, che mi accompagnarono, mi hanno largamente fornito.



TERRENI DELLA DANCALIA. — È noto che nella Dancalia le rocce cristalline sono ricoperte e circondate da una serie di terreni sedimentari e vulcanici che spettano al Pliocene ed al Quaternario antico e recente.

I terreni sedimentari sono composti di marne, arenarie, sabbie gessifere, conglomerati e calcari. I terreni vulcanici, di rocce basaltiche e trachitiche, le quali si alternano con le precedenti. Questi medesimi terreni si trovano anche lungo le coste asiatiche del Mar Rosso, dove sono utilizzati per coltivazioni, in quei sedimenti alluvionali nei quali l'acqua degli *uadi* rende possibile la vita ad una vegetazione utilizzabile.

Sistema idrografico. — Le condizioni idrografiche della Dancalia, come quelle dello Jemen, sono prevalentemente in relazione col regime delle piogge, per le quali sui terreni sopra nominati avvengono trasporti superficiali di terreno alluvionale che possono raggiungere anche vaste estensioni.

In tutti gli *uadi* l'acqua scorre sulla superficie del letto solo in alcune stagioni ed a periodi, mentre nel sub-alveo sabbioso corre durante tutto l'anno. Le acque del sub-alveo si possono usufruire con l'escavazione di pozzi, in generale non molto profondi. Nella zona marittima però molti di questi hanno acque salmastre, perchè proven-
gono da sabbie salate per possibili relazioni col mare.

Nello Jemen questi pozzi scavati in terreni alluvionali servono per l'innaffiamento delle piantagioni con sistemi primitivi ma poco costosi e proficui.

TERRE DI ASSAB. — Conosciuto il carattere generale dei terreni della Dancalia, dirò più particolarmente di quelli della regione di Assab. Di struttura eminentemente vulcanica, sono composti di grossi massi basaltici e trachitici che si elevano in forma di conî spezzati, caratteristici dei vulcani, e di uno strato di lava, che ordinariamente, con sottile spessore di pochi centimetri, ricopre terreni sedimentari più antichi. Nelle depressioni e nelle zone marginali che finiscono al mare, vi sono piantagioni di palme. Questi palmeti furono coltivati nei primi tempi della nostra occupazione dal comandante De Simone, che ne cercò i polloni a Moca e nelle coste adiacenti dello Jemen.

In alcune limitate zone alluvionali si coltivano ortaggi che rendono poco per la povertà dell'*humus*.

L'acqua trovasi in abbondanza in pozzi ed è abbastanza dolce.



REGIONE DEL MARGHEBLA. — A circa 12 km. da Assab si estende l'oasi di Marghebla.

Marghebla è un piccolo villaggio abitato da Dancali, situato sulla

riva sinistra del fiume Harsileh, a circa 2 km. dal mare, in mezzo ad una zona di terreno alluvionale.

La regione del Marghebla occupa il declivio di una vasta conca circondata da una catena di monti e di con vulcanici che dal monte Adda Alli scende al mare in direzione di Assab da Est a Ovest, dal Mussa All' a Sud-Est, dai monti Marahà a Sud. Tutto questo sistema orografico ha il suo dislivello principale verso il Marghebla.

Le acque si raccolgono in due *uadi* distinti che vanno al mare a poca distanza dal villaggio, con foci convergenti. Dal gruppo Adda Alli scende l'Uadi Harsileh col maggiore affluente, il Ghiobdo. Dal gruppo Mussa Alli si forma l'Asbol con differenti affluenti dei quali i maggiori sono l'Hancul e il Garbado.

Terreno. — Entrambi gli *uadi* per una estensione di circa 12 km. da Ovest a Est e di circa 6 km. da Nord a Sud fino alla loro foce attraversano un terreno di alluvione con terre molto fine, composte di limo all'inizio, ad Ovest, e che diventano *humus* scendendo verso la foce: *humus* di qualità ottima, vere terre vegetali.

La zona, ricoperta da una vegetazione tropicale rigogliosa e molto fitta, forma un gran contrasto con le regioni nude e spoglie che la circondano. Il Marghebla, contornato in distanza da creste nere basaltiche con le cime spezzate, da picchi ripidi, compatti, è un'oasi in mezzo al desolato, triste deserto che silenzioso si estende fino alle rocce ignee. La vita rinasce in questa regione causa le alluvioni ricoperte da terre vegetali, e si manifesta con abbondanza di piante e di animali, mentre all'intorno sulle sabbie scoperte e povere di *humus* il deserto vi compare con tutti i suoi orizzonti ingannatori.

Grandi dune di sabbie formate dai venti si estendono lungo le rive degli *uadi*.

Il terreno vegetale è composto di calcare, di silice e di *humus*: è un terreno con prevalenza di sabbia, terreno che è preferito dai cereali del genere sorgo. Lo strato di terra che può essere usufruito per l'aratura ha uno spessore di circa un piede.

Il sottosuolo è permeabile e non troppo compatto: condizioni queste favorevoli alla fertilità del terreno.

In mezzo ai due si trovano sabbia di color nero-ferruginoso, brillante al sole, con pagliette lucenti.

Acqua. — L'acqua a periodi scorre negli *uadi* dopo e durante le piogge delle regioni inferiori e degli altipiani; trovasi sempre in abbondanza nei pozzi a profondità non superiori a 5 o 6 metri.

L'esame chimico l'ha determinata pura. Generalmente è dolce, ma può anche incontrarsi salata nelle vicinanze delle terre salate, nei sabca.

La quantità d'acqua portata dagli *uadi* è sovente superiore ad ogni aspettativa, potendo sorpassare i livelli delle rive per dilagare tutta la zona vegetativa dell'oasi. Nel 1916 gli *uadi* portarono acqua fino al mare per dieci volte; nel 1917 dal gennaio sino alla fine di settembre per sette volte.

I vecchi del luogo assicurano che in poche annate gli *uadi* si riempiono una sola volta.

Clima, temperatura. — Non esistono osservazioni meteorologiche accurate e prolungate. Ho potuto ricavare alcuni dati dal libro del prof. Fiori: *Boschi e piante legnose dell'Eritrea*, desunti da osservazioni eseguite per un periodo di due anni e nove mesi.

Altitudine metri	Temperatura gradi C.	Escursione giornaliera della temperatura	Umidità relativa	Pioggia mm.
6	29,2	7,2	57	27,1

PIOGGE

RIPARTIZIONE DELLA PIOGGIA IN MM. SECONDO I MESI DELL'ANNO

gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
14,8	2,0	0	3,0	0	0	0	8	8,0	0	0	8

La quantità d'acqua che cade annualmente è scarsa, come si può vedere sulla tabella: vi piove solo in quattro mesi dell'anno.

Ripeto che sfortunatamente non esistono osservazioni sufficienti per determinare più approssimativamente i fattori climatici che hanno influenza sulla vita della fauna e della flora del Marghebla. Queste osservazioni sono state fatte in Assab solamente; relativamente al Marghebla non si hanno dati.

Venti. — Mancano osservazioni barometriche di tutta la regione. I venti dominanti scendono regolarmente da Nord verso Sud, durante il periodo che comincia dalla seconda metà di maggio e finisce in ottobre, con leggera flessione verso Ovest.

Dall'ottobre al maggio domina il monsone di Sud con leggera flessione verso Est.

L'umidità cresce dai mesi invernali col crescere della temperatura nei mesi estivi.

Sovente al mattino la rugiada si condensa per cadere in forma di breve pioggia. L'umidità minima è propria dei mesi di giugno, luglio, agosto, quando spira il Khamsin, vento asciutto da Nord e Nord-Est. Il periodo più caldo va dalla seconda metà di luglio fino alla fine di agosto.

Nubi. — Di frequente il cielo della regione è coperto di nubi da settembre a marzo.

Flora. — Prima di parlare della flora è opportuno ricordare che il prof. Fiori, nell'opera ricordata include la zona di Assab nella *Zona marittima* (tipo Massaua, Assab): clima torrido (massime talora 44° all'ombra) umidità relativa rilevante, escursione termica giornaliera poco accentuata, piogge scarse invernali (più scarse a mano a mano che si va al Sud, per cui si possono distinguere due sotto-zone, settentrionale l'una, e meridionale l'altra). Comprende le isole del Mar Rosso ed una striscia litoranea con profondità di pochi chilometri. Non è adatta alla vita degli Europei ed è suscettibile di pochissime colture.

Sono d'opinione che si debba escludere da questa zona il Marghebla perchè, pur presentandone i caratteri, ne presenta anche molti affini alla zona successiva a quella che il prof. Fiori determina: «Sottozona del bassopiano orientale ed eritreo».

« Il clima è anche qui torrido e con piogge molto scarse come si disse; però lungo i fiumi si ha sempre una falda di acqua sotterranea e nei torrenti maggiori scendenti dall'altopiano si hanno durante la stagione secca (luglio-agosto) delle piene subitanee ed irruenti le quali mentre trascinano un limo fertilissimo, inondano qua e là dei tratti di territorio, ove sviluppasi poi un'abbondante vegetazione arborea ed erbacea. Poter utilizzare con opportune opere idrauliche queste piene a scopo di irrigazione è uno degli intendimenti a cui tende il Governo coloniale, perchè sarebbe una grande sorgente di ricchezza. In questi terreni, quando fossero sistemati opportunamente, oltre a farsi due raccolti con cotone, sesamo e bultuc, si potrebbero coltivare palme da datteri e cocchi ».

Si deve fare una sola osservazione su quanto è detto più sopra per il Marghebla, in cui le piene degli *uadi* si verificano in settembre.

Nel delta degli *uadi* vegetano molti alberi ed arbusti di ogni specie. Predominano le acacie con chioma ad ombrella. Trovansi *Balanites aegyptiaca*, *Dobera glabra*, *Capparis galeata*, e molte altre specie comuni a questa zona.

Il fatto più caratteristico di Marghebla è dato dalla presenza di sette grossi Sicomeri, *Ficus Sycomorus*, floridi e rigogliosi che vegetano lungo le rive degli *uadi*, mentre altri più giovani nei dintorni promettono mole ancor maggiore.

Qualche *Tamarindo* incontransi lungo l'*uadi* Asbol.

Degli esemplari di *Cissus quadrangularis* nei due *uadi*.

Comune e di bell'aspetto è la *Calotropis procera* con peli finissimi sericei, bianchissimi nei follicoli a forma di grosse vesciche verdi.

La *Cadaba rotundifolia* in entrambi gli *uadi*; differenti *Suaeda* nelle sabca.

Vi è tutta una popolazione di arbusti fra i quali si incontrano frequenti *Lawsonia inermis*, *Statice axillaris*, *Leptademia pirotechnica*.

Le palme vi trovano terreno adatto e clima ottimo. Molti esemplari di *Phoenix dactylifera* già adulti e rigogliosi e coltivazioni di polloni ben promettenti. Abbondanti vi sono le *Hyphaene dankalensis* con frutti abbastanza grossi. Se ne estrae il succo (la duma), che vendesi in Assab a L. 0,50 la bottiglia. Le foglie servono per la confezione di cordami e di stuoie che si esportano in gran quantità per tutti i mercati del Mar Rosso.

Nella zeriba di Sciukur Abdalla al fianco di una palma dum una bella pianta di *Citrus aurantium*, con prospera vegetazione, è nata da alcuni semi di arancio egiziano da 16 mesi. Notisi che non è sottoposta a speciali cure e nemmeno protetta da speciali mezzi. Ha le medesime cure della palma dum presso cui vive.

Tutti gli ortaggi dei paesi sub-tropicali vi nascono con successo.

Il cotone ha dato ottimi frutti e vi ha potuto resistere per tre anni senza alcun beneficio di inaffiamento artificiale, e solo con le acque delle piene.

Fauna. — Vi si trova tutta la fauna delle regioni affini. Abbondanti gli scoiattoli, i lepri, i digdig, le gazzelle, gli sciacalli, le iene, eccetera.

* * *

POSSIBILITÀ DELL'AGRICOLTURA NEL MARGHEBLA. — Questo rapido esame delle condizioni climatiche e della vita vegetativa della regione del Marghebla, conduce a concludere, che con un suolo buono

ed un sistema d'irrigazione opportuno tutte le piantagioni che prosperano sotto il cielo sub-tropicale possono essere tentate con successo. Durante la stagione dell'umidità e delle rare piogge che va da settembre a maggio, i cereali propri di questa regione, quali la dura e le altre specie affini, possono riuscire con vantaggio.

È ben certo che queste condizioni possono convenire anche a differenti specie di legumi.

Senza dubbio il mais ed il miglio vi possono trovare ottimo ambiente per il loro sviluppo, perchè non è detto che tutte le piantagioni che fioriscono sotto un sole ardente non vi possano avere riuscita. I frutti come il cocomero, il melone vi crescono bene: bisogna migliorarne le qualità che facilmente si possono importare dall'Egitto.

La pianta di arancio nella zeriba, che ho sopra ricordato, nata senza cure speciali e che vive rigogliosa, quantunque priva di riguardi, dimostra che anche alcune specie di agrumi si possono coltivare con promettente raccolto.

Le palme dattilifere vi hanno terreno e clima favorevole.

I frutti non sono di buona qualità. Si potrebbe migliorarli con l'introdurre le ottime qualità dell'Egitto ed anche della nostra Tripolitania.

Si potrebbe piantare anche la palma dum che vive nelle regioni del Sudan, la *Hyphaena nodularia*, che dà noccioli più apprezzati.

Senza alcun dubbio vi avrebbero gran successo le piantagioni del cocco.

Oggi il cotone e la sua cultura attirano fortemente l'interesse delle popolazioni che si dedicano alle industrie tessili ed è bene per ciò occuparsene con dettaglio per vedere se le condizioni climatiche del Marghebla sono favorevoli al suo sviluppo ed alla sua produzione.

Da uno sguardo generale sulla carta del mondo terracqueo si può facilmente conoscere che il Marghebla fa parte di quei terreni che noi chiamiamo regioni cotoniere. Studiando da vicino le condizioni del clima vediamo che la temperatura presenta condizioni adatte per la produzione sua.

Per la possibilità di piantare il cotone dobbiamo prendere in esame la durata della stagione che deve essere sufficientemente lunga, perchè il raccolto possa giungere a maturità. Questo periodo favorevole della durata di sei a sette mesi è richiesto per lo sviluppo della pianta.

La temperatura vi deve essere elevata e le variazioni diurne uniformi, soprattutto nel periodo del maggiore sviluppo.

Si possono controllare queste condizioni sulle due tavole più sopra esposte.

Dunque dal punto di vista del clima, basandosi solo sui gradi di temperatura, il Marghebla sembra che abbia le condizioni necessarie per il cotone che vi può crescere con successo, potendo disporre per la maturazione di una temperatura elevata e di un periodo vegetativo privo di brusche variazioni.

La considerazione più importante e sconcertante nello stesso tempo è la scarsità dell'acqua di pioggia e degli *uadi*. Si può rimediare a questo inconveniente con profitto ricorrendo all'acqua del sottosuolo, che può servire per irrigazione con sistemi artificiali ed anche con quelli più primitivi usati dagli Arabi dello Jemen, ed anche altrove da altre genti.

Aggiungo inoltre che il cotone preferisce le terre argillose come quelle del Marghebla, leggere e ben drenate.

Una volta si credeva che le qualità migliori di cotone prosperassero nelle regioni non sottoposte ad alte temperature e dove la umidità era molto grande. Esperienze recenti hanno dimostrato che il buon cotone può essere coltivato anche dove le temperature sono molto elevate e dove l'atmosfera è molto secca.

In mezzo a questi ottimi strati di terra si trovano anche terreni salati (*sabca* in lingua araba). Potrebbero servire per la piantagione dell'indaco, che secondo i coltivatori arabi non solo vi cresce bene, ma crea anche condizioni di terreno favorevoli per la vita di altre piante (vedere per informazioni quanto afferma il prof. Baldrati per la *Indigofera* nella sua Mostra Eritrea). Le piante coloranti in questi tempi di scarsità di materie coloranti, sono ricercate, ed il prezzo dei loro prodotti ha raggiunto cifre non indifferenti. Si potrebbe tentarne la coltivazione con semi importati dallo Jemen, in cui si seminano le due specie *Indigofera argentea* e *Indigofera arrecta*. Ad oriente della carovaniera che mena a Raheita vi è un terreno, leggermente salmastro, coperto da una rigogliosa vegetazione di salsolacee, e che ha circa 2 km. di estensione; potrebbe essere adibito alla coltura dell'indaco, come per lo appunto consigliano i coltivatori jemeniti. La configurazione e la natura fisica del terreno sono tali che con l'inondazione delle piene senza difficoltà effettuabile, si potrebbe ottenere un miglioramento del medesimo.

Si conosce che la canna dello zucchero si sviluppa in quasi tutte le terre: e questo è dimostrato dalla grande diversità delle terre su

cui nasce. Potrebbe tentarsi anche la sua coltivazione nel Marghebla dove il clima gli è totalmente favorevole.

Vi si possono tentare con certa riuscita anche vaste piantagioni di bambù indiano specialmente lungo gli *uadi*. Il *Tamarix nilotica* vi può trovare terreno e clima favorevoli.

Ricorderò che fra i fruttiferi si possono tentare anche il melograno, alcune rosacee, e l'albicocco.

Periodo della semina. — I due coltivatori jemeniti, dei quali l'uno coltiva nelle vicinanze di Tombani, in una regione eminentemente vulcanica, a 20 km. Est da Moca e affine per tutti i caratteri a quella del Marghebla, mentre l'altro coltiva in zona più elevata della regione di Sciamir, nelle vicinanze di Tais, sono d'accordo nel proporre che le semine si debbono effettuare come qui di seguito:

Settembre: Semina della dura bianca (*dura behni* in arabo), che si raccoglie dopo tre mesi; del cotone, dell'indaco, del sesamo. Il cotone lo si raccoglie dopo sei mesi; l'indaco può dare tre tagli; il sesamo si raccoglie dopo cento giorni.

Si possono seminare tutti gli ortaggi ed anche le patate, i meloni, i citrioli, i legumi.

Ottobre: Si semina la dura rossa (*dura haguab*) che si raccoglie dopo tre mesi ed il *dohn maccavi* che raccogliessi dopo due mesi.

Gennaio: Nello Jemen si semina di nuovo la *dura behni*.

Febbraio: Si semina la *dura garba* (bianca), che si raccoglie dopo due mesi. Si seminano pure il mais, il miglio, cocomeri ed altre cucurbitacee.



CONCLUSIONE. — Si potrebbe con vantaggio mettere in valore limitate estensioni di terreni alluvionali del Marghebla, come un primo esperimento, con piantagioni di ortaggi e di cereali per eliminare quel disagio di rifornimenti di viveri, in cui si trova Assab anche nei periodi normali, liberandola dalla servitù dei porti dello Jemen, dai quali è obbligata a provvedersi stentatamente.

Dal punto di vista igienico ricorderò che nel Reclusorio di Assab ed anche fra la popolazione si verificano sovente casi di scorbuto che hanno come causa predisponente, oltre a differenti ragioni, anche la mancanza di nutrimento vegetale: nutrimento che è poi opportunissimo per il trattamento del morbo. Aggiungerò che i condannati potrebbero essere destinati ai lavori campestri, con vantaggio della

loro salute e con vantaggio anche economico, potendosi realizzare col loro lavoro miglior mano d'opera e con minor prezzo.

Si deve prendere anche in esame la coltura del cotone, dell'indaco e del sesamo che danno molto rendimento e che possono con i benefizi loro dare maggiore sviluppo alle coltivazioni.

Per le piantagioni si deve usufruire l'acqua delle piene degli *uadi* e di quella dei pozzi inalzata da norie ed anche con sistemi primitivi usati dagli Arabi e che possono rendere ottimi servigi.

Occorre diboscare le zone destinate alle coltivazioni. Contro questo fatto sorgono le lagnanze e le difficoltà opposte dalla popolazione dancala, la quale teme di non poter trovare dopo sufficiente nutrimento per il suo bestiame, perchè nel periodo estivo lo nutrice con le foglie delle piante. La popolazione in vero non trovasi in grado da poter giudicare l'utile delle piantagioni ed il vantaggio che potrebbe realizzarne anche per il nutrimento dei suoi greggi e dei suoi cammelli.

Per la preparazione del terreno si debbono tagliare i cespugli, gli arbusti e rispettare gli alberi di alto fusto sotto i quali possono riposare i buoi che arano. Bisogna anche rispettare le palme dum dalle quali i Dancali estraggono la duma, che fornisce loro i maggiori proventi.

I terreni possono essere protetti da argini che resistano alle violenze delle piene, e per le palafitte da costruirsi è molto adatto il legno dell'*Avicenna officinalis* che trovasi in abbondanza nelle isole frontegianti la foce degli *uadi*. Questo legno, benchè fragile, è molto resistente all'azione corrosiva dell'acqua.

Ripeto che tutte queste spese potrebbero diminuire qualora sotto la direzione di pochi ed abili coltivatori arabi si potesse usufruire del lavoro dei condannati, con un sistema di reclusorio appropriato, come già viene praticato in altre colonie da Governi esteri che realizzano vantaggi materiali e morali.
